

“Tutti i Santi”

Basilica di Santa Maria in Trastevere

1 novembre 2013

Omelia di Mons. Matteo Zuppi

“Tutti i Santi”. Tutti, perché l’amore vuole ricordare ognuno e il suo desiderio è conservare tutto di tutti perché non può accettare che qualcuno o qualcosa sia dimenticato. Tutti perché nessun “santo” è insignificante o inutile. Anzi. Sono Tutti i Santi perché l’amore ha bisogno di tutti, valorizza ognuno, rende ognuno addomesticato e importante. Tutti i Santi perché tutti “saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è”. E santo vuol dire beato, cioè sazio come chi ha trovato quello che cercava, per cui è stato creato. Oggi risplende la loro luce come “scintille nella stoppia” che “corrono qua e là” (Sap 3,7). Anche per questo all’evocare il nome di ognuno dei nostri cari accenderemo una candela. La accendiamo per loro, ma anche per noi, perché i nostri occhi hanno tanto bisogno di vedere la luce dell’amore che Gesù rivela, perché lui è la luce venuta nel mondo per liberare gli uomini dall’ombra della morte. Noi crediamo alla luce anche quando non c’è, anzi soprattutto quando non c’è. Noi crediamo alla luce che non finisce. Abbiamo bisogno di questa luce per potere vedere nella vita ordinaria quello che solo la fede e l’amore permette di scorgere, perché altrimenti resta nascosto anche se esiste. Abbiamo bisogno di questa luce per liberarci dall’oscurità della disillusione, della tristezza, della rassegnazione che vogliono dimostrare che tutto è vano e quindi in fondo inutile, facendoci cadere nell’inganno del male. Abbiamo oggi bisogno di questa luce per vedere i nostri fratelli che sono nella luce. Essi sono come le stelle, che penetrano la notte e ci aiutano a capire il cielo, altrimenti sconfinato. Questa luce la custodiamo nel nostro cuore per accendere con il nostro amore i giorni degli anziani spenti dalla solitudine o quelli della disperazione di chi è naufrago nel grande mare dell’indifferenza o per illuminare l’Africa tutta con la preghiera. Non disprezziamo questa luce. Quando si tornava a casa di notte bisognava che qualcuno lasciasse una luce fuori della porta perché chi camminava potesse da lontano trovare la via. Lasciamola sempre fuori del nostro cuore con l’amore che trasmettiamo, con la simpatia verso tutti, con la disponibilità gratuita, anche solo con il nostro saluto e con la disponibilità. Vedremo tanti attorno a noi contenti. Anche se non lo sappiamo qualcuno troverà la strada nel buio.

Gli uomini dimenticano i vivi, come i tanti sommersi di tutte le lampeduse, comprese quelle che l’ipocrisia del ricco non vuole vedere e che quindi crede

non esistano o pensa basti nasconderle, come quelle dove tanti terminano il viaggio per vivere persi nella sabbia del deserto. Tutti i fratelli più piccoli di Gesù sono santi, cioè suoi. "I miei fratelli più piccoli". E Gesù ammonisce di non disprezzare nessuno di questi piccoli, perché (Matteo 18,10) "i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli". Essi non sono dimenticati. E noi, che il Signore, solo il Signore, ha reso santi chiamandoci a questa vocazione di amore, vogliamo aiutare Dio, memoria piena di tutto. I vivi ricordiamoli amandoli, perché esistano e possano vivere. Ricordiamo i morti, perché il loro nome è scritto nel libro della vita ed è scritto anche nel libro che è il nostro cuore nostro e il cuore di questa madre che è la Comunità. Ascolteremo tanti nomi di persone morte per gravi malattie, quelle malattie di cui la comunità non si vergogna e che amandole libera anche dalla condanna e dallo stigma che le accompagnano e che producono sofferenza nella sofferenza. Molti nomi che ascolteremo sono dei fratelli più piccoli che vivevano in Africa: non avevano nulla se non tanta speranza e tanta voglia di vivere. Spesso non avevano un nome. Sono i nostri cari, perché il Signore ci fa vivere oggi la sua famiglia del cielo, quella di ogni popolo, razza, lingua, santa perché sua. Ascolteremo, per certi versi, tutti i loro nomi, proprio perché l'amore di Dio completa sempre il nostro così parziale e lo rende pieno al di là di noi. Chi salva un uomo salva il mondo intero: in un nome ci sono tutti. Conserviamo il mistero unico, irripetibile che è la persona, quella persona, quell'immagine di Dio. L'amore non è mai anonimo, universale, virtuale. Oggi Tutti i Santi hanno i loro nomi.

Essi sono santi solo perché amati da Dio. Noi dobbiamo sforzarci di essere santi personalmente, combattendo contro il male che ci rende inutili, deboli perché pieni di paure, prigionieri del nostro universo, voraci perché pensiamo di stare bene perché possediamo, quando è solo donando che troviamo gioia. Dobbiamo sforzarci di essere santi in un mondo dove tanti obbediscono all'idolatria dell'io, all'istinto di Caino che c'è nel cuore, che non fa più riconoscere il fratello, che rende violenti, disonesti. Dobbiamo sforzarci di essere santi con la nostra vita. Ma non si è santi per meriti. I veri santi, infatti, non facevano altro, come San Francesco, che chiedere perdono per i loro peccati. Siamo noi che pensiamo, essendo mediocri, di essere a posto o che se facciamo qualcosa per gli altri pensiamo di avere fatto tutto! Non ci si fa santi da soli, ma solo perché ci lasciamo amare dal Signore e prendiamo sul serio il suo amore che è una chiamata. Santo è un peccatore perdonato, reso nuovo dallo spirito e che inizia perdonare e ad amare gli altri. Non si è santi per se stessi, come i farisei, ma per aiutare gli altri. E non si è santi da soli, ma sempre in compagnia, in quella comunione dei santi che Papa Francesco indicava come "una verità tra le più consolanti della nostra fede, poiché ci

ricorda che non siamo soli, che è bello sostenerci gli uni gli altri nell'avventura meravigliosa della fede! Dico questo perché la tendenza a chiudersi nel privato ha influenzato anche l'ambito religioso, così che molte volte si fa fatica a chiedere l'aiuto spirituale di quanti condividono con noi l'esperienza cristiana". Il santo non è uno che non fa fatica e che non deve cercare. Anzi, direi, cerca proprio la luce perché il cieco sa che c'è e la vuole. Papa Francesco ha chiesto: "Chi di noi tutti non ha sperimentato insicurezze, smarrimenti e perfino dubbi nel cammino della fede? Tutti! Fa parte del cammino della fede, fa parte della nostra vita. Siamo fragili, tutti abbiamo limiti. In questi momenti difficoltosi è necessario confidare nell'aiuto di Dio, mediante la preghiera filiale, e, al tempo stesso, è importante trovare il coraggio e l'umiltà di aprirsi agli altri, per chiedere aiuto, per chiedere di darci una mano". "Questa unione fra noi, va al di là e continua nell'altra vita; è una unione spirituale che nasce dal Battesimo e non viene spezzata dalla morte, ma, grazie a Cristo risorto, è destinata a trovare la sua pienezza nella vita eterna. C'è un legame profondo e indissolubile tra quanti sono ancora pellegrini in questo mondo — fra noi — e coloro che hanno varcato la soglia della morte per entrare nell'eternità". E' questa comunione tra terra e cielo che si realizza oggi, di cui ringraziamo il Signore che ha suscitato la Comunità, perché sostenuti dall'aiuto dei fratelli e delle sorelle che fanno questa stessa strada per andare al cielo con l'aiuto dei fratelli e delle sorelle che sono in cielo. Noi pregiamo per loro e loro certamente per noi. I santi, sempre, aiutano gli altri ad esserlo, li sollevano con il loro amore, assicurano, mostrano che è possibile e soprattutto semplice volere bene. I santi umanizzano il mondo intorno, rendono migliori gli altri. Perché la beatitudine, la felicità che nessuno può portarci via, non la troviamo da soli, contro gli altri o senza il prossimo: la felicità la troviamo insieme.

Sono e siamo già oggi beati. Lo dichiara oggi Gesù e ci aiuta a accorgercene. I nostri cari non hanno trovato nel pianto, nella difficoltà, una consolazione tenerissima proprio nel nostro amore, più forte del male? Non sono diventati capaci di vedere cose nuove perché il loro cuore era diventato puro, liberato da tanta oscurità? Essi hanno compreso l'importanza di volere bene; dei piccoli gesti; di potersi incontrare, vedersi, salutare, di stare assieme. Era quello che attendevano di più. Era la loro forza e gioia. Oggi lo comprendono pienamente e ce lo ricordano a noi. Non erano diventati forti quando invece erano debolissimi? Ecco, per questo oggi celebriamo tutti i santi. Festa di amore più forte del male, che ci rende un cuore solo e un'anima sola, anche con chi non c'è più ma c'è nella luce. Sono suoi, stanno con lui. E anche noi siamo suoi e vogliamo stare con lui, guardare il mondo con i suoi occhi, essere santi per aiutare tanti.

Riceveremo alla fine l'immagine di Maria, la tutta santa, immacolata anche nel peccato con cui è segnata la vita degli uomini. Maria, che sempre porta con sé Gesù e ce lo dona, è una fontana di amore e quindi di vita, guarigione per tanti uomini che sono raffigurati sotto di lei. E' acqua di vita che non finisce, che toglie la sete. Ci sono i nostri cari e in fondo ci siamo ognuno di noi. Ma è anche la fonte che sgorga dal cuore di chi crede. Il nostro arido cuore può diventare una fontana di amore per chiunque ha sete, perché capace di donare amore senza interesse perché viene da Dio.

Nell'isola di Patmos, dove Giovanni ebbe la rivelazione dell'Apocalisse, c'è un'immagine di Maria chiamata "degli occhi". Infatti il volto di Maria e del bambino sembrano, se guardati rapidamente, avere solo i due occhi del viso. Ma se ci si ferma, se si contemplano i loro volti, se si prega, poco alla volta si scoprono, nascosti, tanti altri occhi. Per vederli dobbiamo fermarci. Ecco il senso della preghiera e dell'amore: vedere i tanti occhi di amore rivolti verso la nostra vita, che proteggono e custodiscono e che aprono anche i nostri occhi. Impariamo a guardare le cose invisibili che sono nascoste nella vita di tutti i giorni e scopriremo quanto amore e quanta custodia riceviamo per la nostra debole vita.

Signore Gesù, che apri agli uomini del mondo la via del cielo, per intercessione di Maria, Madre della misericordia, avvolgili con il tuo amore senza fine. Insegnaci ad essere buoni, pieni di amore e di compassione verso chi ha bisogno di protezione e riparo. Ricordati di tutti, Signore. Amen